

**L'EPOPEA
DEI LOTTATORI
GENOVESI**

Lorenzo Mangini

Un città di lotta. Baldo Nizzola, Ignazio Fabra, Pino Bognanni e Frank Chamizo hanno in comune più di quanto si possa pensare. Sono olimpionici della materassina, hanno segnato un'epoca e soprattutto possono essere considerati, almeno a livello sportivo, genovesi.

pagina IX

La storia

Baldo Nizzola Fabra e Chamizo l'epopea di una città di lottatori

**I campioni di sempre
sulla materassina
Il mito dell'ex
calciatore della Samp
divenuto gladiatore**

LORENZO MANGINI

Un città di lotta. Baldo Nizzola, Ignazio Fabra, Pino Bognanni e Frank Chamizo hanno in comune più di quanto si possa pensare. Sono olimpionici della materassina, hanno segnato un'epoca e soprattutto possono essere considerati, almeno a livello sportivo, genovesi.

Diventano quasi indicatori di una città, che cambia nei suoi abitanti, nel rapporto tra sport e tessuto economico ed addirittura come ruolo nel Paese. Sono eredi di una tradizione antica, cominciata negli anni venti, quando questa pratica era molto popolare tra i giovani, con frequenti derby tra quelli della Cristoforo Colombo e dell'Andrea Doria, come Gerolamo Quaglia e Marcello

Nizzola, padre di Baldo.

Il primo, poi tecnico azzurro, fu bronzo a cinque cerchi nel 1928 nella Greco Romana. Nizzola partecipò ai Giochi di Los Angeles, ma offrì il meglio, nella libera, agli Europei a Bruxelles nel 1935, mettendo le mani sul titolo. Fu ucciso il 22 febbraio 1947 a colpi di pistola mentre rientrava a casa.

La sua fine ispirò il figlio Baldo, che sembrava destinato al calcio. Doveva esordire con la Sampdoria contro il Grande Torino di Valentino Mazzola, Loik e Ballarin ed invece scelse la materassina.

L'anno dopo si ritrovò a Londra, dove i vecchi nemici sopravvissuti tornarono ad abbracciarsi. Fu la prima delle sue quattro Olimpiadi. Vinse 19 titoli italiani e soprattutto l'argento ai mondiali di Istanbul. Giuseppe Bognanni, medaglia di bronzo a Monaco '72, è stato l'allievo prediletto quando Baldo, ormai quarantenne, aveva deciso di smettere l'attività agonistica ed era diventa-

to l'allenatore della Italsider.

Era siciliano come un altro suo maestro, Ignazio Fabra, detto il "mosca silenzioso", che vinse il titolo mondiale di lotta greco-romana nel 1955 e fu piazza d'onore alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 ed a Melbourne quattro anni dopo. Nel suo ruolino dodici titoli di lotta greco romana e sei nella libera.

È ricordato come un campione sfortunato.

Era sordomuto e nella finale in Finlandia fu superato per gnale dei suoi tecnici, un episodio passato alla storia nel racconto radiofonico di Vittorio Veltroni, padre di Walter, e Ro-



berto Bortoluzzi e per la sua irrefrenabile crisi di pianto, che gli impedì di salire sul podio. Quattro anni dopo fu tradito da una distorsione al ginocchio.

Ventisei anni il prossimo 10 luglio, origine cubane, Frank Chamizo, "The Magician", è figlio di un'epoca globalizzata. Ha vinto due Mondiali e due Europei interrompendo un digiuno che durava da 24 anni (l'ultimo fu Schillaci nel 1992). Nel suo palmares anche un bronzo ai Giochi olimpici di Rio de Janeiro nel 2016. Nel 2015 ha ottenuto la cittadinanza italiana in seguito al matrimonio con la genovese Dalma Caneva.

Tutti hanno una comune capacità di soffrire, di superare ostacoli di ogni tipo. Chamizo ha vinto il primo mondiale con il brivido.

A pochi secondi dal termine ha chiesto un Challenge, che gli ha permesso di ribaltare il punteggio.

Il suo principale avversario era, però, stato il riacutizzarsi di un problema al braccio sinistro, che si era infortunato due anni prima.

Per una volta i giudici, che hanno sempre considerato poco l'Italia di lotta, non hanno fatto danni.

A Londra, Nizzola era stato, invece, vittima di un furto in semifinale e si era dovuto accontentare del quarto posto. Fu amaro anche l'argento mondiale del 1951 a Helsinki, sconfitto da Olle Anderberg. «Avevo vinto e rovesciarono il verdetto. Ho sempre apprezzato che lo svedese non sia venuto sul podio a ritirare a meda-

glia».

Bognanni fu vittima della malasorte nel 1972. «Avevo subito uno strappo al polpaccio. Sarei andato anche avanti, Nizzola mi ripeteva che era un'occasione unica, ma non fu possibile. Mi dovetti ritirare a seguito dell'intervento medico».

Ignazio Fabra, il "poeta della lotta", ebbe addirittura una vita in salita. Il suo handicap, nel momento di maggior successo, parve aiutarlo nell'intuizione della mossa vincente.

Dimenticato da tutti, morì nell'indigenza a 78 anni nel 2008.

Non gli vennero applicati i benefici della legge Bacchelli, prevista per chi nobilita lo sport italiano. Le medaglie non pesano tutte allo stesso modo.

Adesso siamo in un'altra era, gli atleti sono anche personaggi. Insieme alla ginnasta Carlotta Ferlito, Frank Chamizo sta partecipando a "Dance Dance Dance", un programma di ballo in onda su Fox. Nizzola preferiva danzare sulla terra di riporto del Palasport. Giocava centravanti nel calcio a 7, sfruttava le gambe muscolose ed il fisico compatto. La sua specialità erano i gol in rovesciata. È mancato nel giorno di Santo Stefano del 2012, a 85 anni. In vecchiaia aveva scoperto una vena pittorica: dipingeva cardi in fiore, paesaggi e li stendeva in fretta, come faceva con gli avversari. I lettori de "Il Lavoro" lo votarono come l'atleta ligure più rappresentativo di sempre dopo Eraldo Pizzo e Bruno Arcari. Genova era ancora una città di lotta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Baldo sembrava destinato al calcio. Doveva esordire con la Samp contro il Grande Torino di Mazzola Loik e Ballarin

Frank Chamizo, "The Magician", è figlio di un'epoca globalizzata Ha vinto due Mondiali e due Europei, dopo uno stop di 24 anni

”